

I BILANCI DELLE SOCIETA' ITALIANE DELL'ENERGIA

Analisi 2014-2020

VI^a Edizione

Rassegna Stampa

dal 30/10 al 21/01/2022

Elenco articoli

30 novembre	Martedì	
-	-	Energia Oltre
-	-	La Repubblica.it
1 dicembre	Mercoledì	
-	-	ADNKronos
-	-	Ansa.it
-	-	Business 24
-	-	Key4biz
-	-	Quotidiano Energia
-	-	Radiocor
-	-	Staffetta Quotidiana
-	-	Startmag
2 dicembre	Giovedì	
-	-	Il Sole 24 Ore
6 dicembre	Lunedì	
-	-	Startmag
21 gennaio	Venerdì	
-	-	Il Sole 24 Ore

N.d.R.: la presente raccolta costituisce una **selezione** degli articoli pubblicati sui quotidiani nazionali e locali, incluse versioni on line e sui principali siti informativi. Non sono ricompresi: Radio-TV e notiziari web minori.

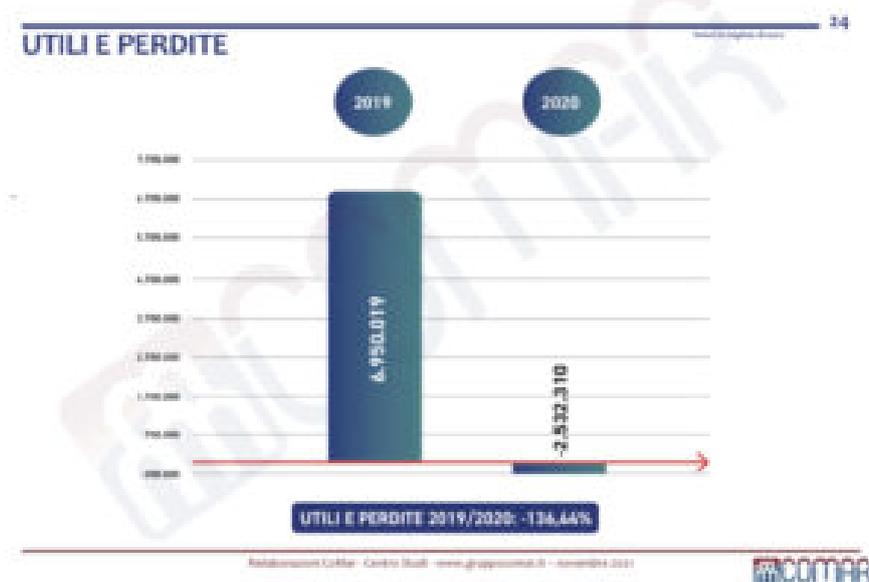
Come la pandemia ha colpito le società energetiche: calo fatturati e aumenti debiti. Lo studio **CoMar**

I dati totali e le classifiche per azienda nella sesta edizione dello studio CoMar sul periodo 2014-2020

Un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei livelli occupazionali (+0,2%). E' quanto emerge dalla sesta edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020" realizzato dal Centro Studi **CoMar** nel confronto tra fine 2020 e 2019. Il settore è stato indubbiamente fra i più colpiti dalla pandemia, considerando il blocco o la riduzione delle attività produttive, dei trasporti, dei consumi privati – ha sottolineato **CoMar** – aggravando andamenti già poco brillanti negli ultimi anni, per aziende chiamate ad una transizione che richiede elevati investimenti, riorganizzazione del personale, spinta tecnologica, nuovi modelli di business in linea con diverse sensibilità e domande della clientela, con le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime.

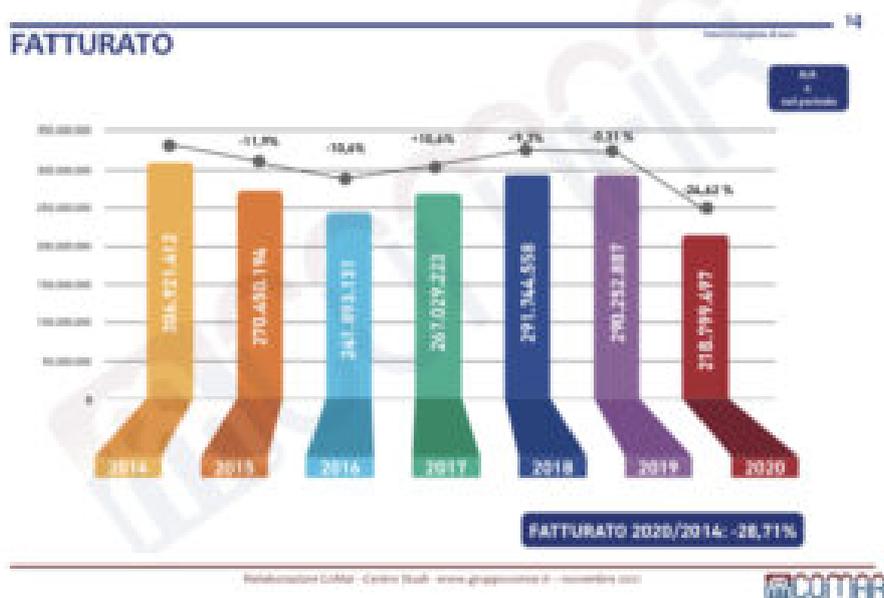
Il Rapporto del Centro Studi **CoMar** ha considerato le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti, confrontando l'andamento sia anno su anno che nei sette del periodo tra il 2014 ed il 2020.

COSA DICE L'ANALISI: PEGGIORA IL FATTURATO COMPLESSIVO DEL 2020



netto, altrettanto significativo della redditività, è stato di 16 miliardi di euro, anche qui in diminuzione, del 38,7%, avendo perso 10,1 miliardi nel 2020, sui 26,1 miliardi del 2019 e determinando un -31% rispetto ai 23,2 miliardi del 2014.

MALE ANCHE I DATI ECONOMICI: DEBITI IN SU DEL 4%



QUALI SONO LE SOCIETA' ANALIZZATE

Le società dell'energia quotate, al 31 dicembre 2020, sono 18: A2a, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti (revocata il 4 giugno 2021), Enel, Eni, Erg, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna. A fine 2020, la loro capitalizzazione su Borsa Italiana era di 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale (606,5 miliardi); con il titolo Enel quale maggiore in assoluto, per una capitalizzazione più che doppia del secondo (Intesa SanPaolo).

IN CLASSIFICA ENEL SI CONFERMA PRIMA PER FATTURATO DAVANTI A ENI

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, sempre con riferimento ai bilanci 2020: Enel conferma il primo posto per fatturato, avanti Eni. Nei primi dieci posti per fatturato, vi sono 7 Società con il primo azionista Italiano e 3 Società, sempre di diritto Italiano, ma controllate da holding estera; delle prime 10 nazionali, 8 sono a controllo pubblico, attraverso il Ministero Economia Finanze o gli Enti locali; le maggiori Società Italiane dell'energia controllate da holding estera sono Edison, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Isab, Sonatrach Raffineria Italiana, Engie Italia, Tamoil Italia. Le Società con il migliore rapporto "utili su fatturato" sono Ascopiave, Snam, Terna, 2I Rete Gas, Italgas; le Società con il migliore rapporto "mon su fatturato" sono Snam, 2I Reti Gas, Terna, Italgas, Alerion Clean Power, sottolinea lo studio **CoMar** mentre le Società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano GSE Gestore Servizi Energetici, Edelweiss Energy Holding, Shell Energy Italia, Alpha Trading, Petroliera Adriatica; le Società con il migliore rapporto "debiti finanziari su fatturato" sono Shell Energy Italia, Testoni, Edelweiss Energy Holding, Ultragas CM, Fin.Re. "Una menzione speciale, fuor di classifiche, andrebbe fatta per alcune altre aziende capaci di realizzare un'importante ristrutturazione in pochi anni", rileva infine lo studio.

RISULTATI PEGGIORI REGISTRATI PER SOCIETÀ IMPEGNATE PREVALENTEMENTE SU ESTRAZIONE, LAVORAZIONE, DISTRIBUZIONE DI PETROLI E CARBURANTI

"Segmentando tutte le Società dell'energia, si constata come, per il Conto economico 2020, i risultati peggiori si siano registrati per quelle impegnate prevalentemente su estrazione, lavorazione, distribuzione di petroli e carburanti; a fronte dei migliori, conseguiti, in primo luogo, dagli operatori di rete e, poi, da quei produttori e venditori più orientati sulle rinnovabili o sulla digitalizzazione delle relazioni con la clientela – evidenzia **CoMar** nello studio -. Se il 2020, per il settore, è stato l'anno della pandemia, di cui permane sempre incognito il futuro andamento, il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa. Questo, sarà, soprattutto, premessa per quella inevitabile transizione energetica ed ambientale agevolata dal Pnrr-Next Generation Eu e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, da una rinnovata progettualità, dalla volontà di superare persistenti e ingiustificati ostacoli normativi e amministrativi, da una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su questi temi; accanto, in negativo, a tensioni sui prezzi negli approvvigionamenti e alle conseguenze sulle bollette, soprattutto per famiglie, pmi ed energivori. Anni, comunque, di sentieri stretti", ha concluso.

Energia: Calo di fatturato e aumento dei debiti per le società italiane del settore. Lo studio **CoMar**

– I dati totali e le classifiche per azienda nella sesta edizione dello studio comar sul periodo 2014-2020 –

Un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei livelli occupazionali (+0,2%). E' quanto emerge dalla sesta edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020" realizzato dal Centro Studi **CoMar**, nel confronto tra fine 2020 e 2019. Il settore è stato indubbiamente fra i più colpiti dalla pandemia, considerando il blocco o la riduzione delle attività produttive, dei trasporti, dei consumi privati – ha sottolineato **CoMar** – aggravando andamenti già poco brillanti negli ultimi anni, per aziende chiamate ad una transizione che richiede elevati investimenti, riorganizzazione del personale, spinta tecnologica, nuovi modelli di business in linea con diverse sensibilità e domande della clientela, con le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime.

Il Rapporto del Centro Studi **CoMar** ha considerato le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti, confrontando l'andamento sia anno su anno che nei sette del periodo tra il 2014 ed il 2020.

COSA DICE L'ANALISI: PEGGIORA IL FATTURATO COMPLESSIVO DEL 2020

L'analisi di **CoMar** evidenzia che il fatturato complessivo, nel 2020, è stato di 218,8 miliardi di euro, perdendo ben 71,4 miliardi (-24,6%) rispetto ai 290,2 del 2019; e in diminuzione del 28,7% sul record dei 306,9 miliardi raggiunti nel 2014. Il risultato di competenza per gli azionisti è particolarmente indicativo: gli utili, che nel 2019 erano stati di 6,9 miliardi di euro, rappresentando il 2,4% del fatturato, sono diventate perdite per 2,5 miliardi nel 2020, portando il parametro a un negativo 1,6%; il margine operativo netto, altrettanto significativo della redditività, è stato di 16 miliardi di euro, anche qui in diminuzione, del 38,7%, avendo perso 10,1 miliardi nel 2020, sui 26,1 miliardi del 2019 e determinando un -31% rispetto ai 23,2 miliardi del 2014.

Energia: Calo di fatturato e aumento dei debiti per le società italiane del settore. Lo studio **CoMar (2)**

MALE ANCHE I DATI ECONOMICI: DEBITI IN SU DEL 4%

Di conseguenza, è peggiorato il rapporto tra margine operativo netto e fatturato, in calo al 7,3% per il 2020 dal 9% e più del 2018 e 2019, riportandosi ai livelli degli anni di metà decennio. I debiti finanziari, sempre tra il 2019 e il 2020, si sono incrementati del 4%, crescendo di 6,5 miliardi (oltre 32,5 miliardi nell'ultimo triennio), da 161,6 a 168,1 miliardi di euro; e lo stock complessivo del 2020 è in aumento di un quinto (+21,2%) sui 138,7 miliardi del 2014. Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è balzato al 76,8% nel 2020, venti punti in più sul 2019 (fino al 2014, non superava il 45%). Gli addetti delle Società considerate sono stabili, intorno 185.000 comunque, dato in controtendenza, in aumento di 15.000 unità (+8,8%), rispetto ai 170.463 del 2014, rileva **CoMar**. Il fatturato per dipendente è stato di 1.179.000 euro nel 2020, in diminuzione rispetto ai 1.568.000 del 2019 e inferiore anche sui 1.801.000 del 2014;

QUALI SONO LE SOCIETA' ANALIZZATE

Le società dell'energia quotate, al 31 dicembre 2020, sono 18: A2a, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti (revocata il 4 giugno 2021), Enel, Eni, Erg, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna. A fine 2020, la loro capitalizzazione su Borsa Italiana era di 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale (606,5 miliardi); con il titolo Enel quale maggiore in assoluto, per una capitalizzazione più che doppia del secondo (Intesa SanPaolo).

Energia: Calo di fatturato e aumento dei debiti per le società italiane del settore. Lo studio **CoMar (3)**

IN CLASSIFICA ENEL SI CONFERMA PRIMA PER FATTURATO DAVANTI A ENI

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, sempre con riferimento ai bilanci 2020: Enel conferma il primo posto per fatturato, avanti Eni. Nei primi dieci posti per fatturato, vi sono 7 Società con il primo azionista Italiano e 3 Società, sempre di diritto Italiano, ma controllate da holding estera; delle prime 10 nazionali, 8 sono a controllo pubblico, attraverso il Ministero Economia Finanze o gli Enti locali; le maggiori Società Italiane dell'energia controllate da holding estera sono Edison, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Isab, Sonatrach Raffineria Italiana, Engie Italia, Tamoil Italia. Le Società con il migliore rapporto "utili su fatturato" sono Ascopiave, Snam, Terna, 2I Rete Gas, Italgas; le Società con il migliore rapporto "mon su fatturato" sono Snam, 2I Reti Gas, Terna, Italgas, Alerion Clean Power, sottolinea lo studio **CoMar** mentre le Società con il migliore rapporto "fatturato per dipendente" risultano GSE Gestore Servizi Energetici, Edelweiss Energy Holding, Shell Energy Italia, Alpha Trading, Petrolifera Adriatica; le Società con il migliore rapporto "debiti finanziari su fatturato" sono Shell Energy Italia, Testoni, Edelweiss Energy Holding, Ultragas CM, Fin.Re. "Una menzione speciale, fuor di classifiche, andrebbe fatta per alcune altre aziende capaci di realizzare un'importante ristrutturazione in pochi anni", rileva infine lo studio.

RISULTATI PEGGIORI REGISTRATI PER SOCIETÀ IMPEGNATE PREVALENTEMENTE SU ESTRAZIONE, LAVORAZIONE, DISTRIBUZIONE DI PETROLI E CARBURANTI

"Segmentando tutte le Società dell'energia, si constata come, per il Conto economico 2020, i risultati peggiori si siano registrati per quelle impegnate prevalentemente su estrazione, lavorazione, distribuzione di petroli e carburanti; a fronte dei migliori, conseguiti, in primo luogo, dagli operatori di rete e, poi, da quei produttori e venditori più orientati sulle rinnovabili o sulla digitalizzazione delle relazioni con la clientela – evidenzia **CoMar** nello studio -. Se il 2020, per il settore, è stato l'anno della pandemia, di cui permane sempre incognito il futuro andamento, il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa. Questo, sarà, soprattutto, premessa per quella inevitabile transizione energetica ed ambientale agevolata dal Pnrr-Next Generation Eu e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, da una rinnovata progettualità, dalla volontà di superare persistenti e ingiustificati ostacoli normativi e amministrativi, da una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su questi temi; accanto, in negativo, a tensioni sui prezzi negli approvvigionamenti e alle conseguenze sulle bollette, soprattutto per famiglie, pmi ed energivori. Anni, comunque, di sentieri stretti", ha concluso.

Energia, l'anno nero del settore: nel 2020 crollo dei ricavi e conti in rosso. Regge solo l'occupazione

di Luca Pagni



*I risultati del rapporto, redatto a partire dal 2014, dal Centro Studi **CoMar**, le migliori nel rapporto tra utili e fatturato sono state le società delle reti*

ROMA - Sarà ricordato come l'anno nero dell'energia. Perché nel 2020, il Covid è riuscito ad atterrare anche il settore dell'energia, solitamente resiliente, provocando un crollo del giro d'affari, sceso del 25% e un crollo degli utili, con un risultato complessivamente in rosso.

ENERGIA: **COMAR** PANDEMIA PESA SUI BILANCI IMPRESE, FATTURATI IN 2020 -71

MLD =

Roma, 30 nov. (Adnkronos) - Un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 mld; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei livelli occupazionali (+0,2%). E' quanto emerge dalla sesta edizione del 'Rapporto sui bilanci delle società dell'energia 2014-2020' realizzato dal Centro Studi **CoMar** nel confronto tra fine 2020 e 2019 evidenziando come "il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa". Il settore è stato indubbiamente fra i più colpiti dalla pandemia, considerando il blocco o la riduzione delle attività produttive, dei trasporti, dei consumi privati; aggravando andamenti già poco brillanti negli ultimi anni, per aziende chiamate ad una transizione che richiede elevati investimenti, riorganizzazione del personale, spinta tecnologica, nuovi modelli di business in linea con diverse sensibilità e domande della clientela, con le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime.

Il Centro Studi **CoMar** ha considerato le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti, confrontando l'andamento sia anno su anno che nei sette del periodo tra il 2014 ed il 2020. L'analisi evidenzia che il fatturato complessivo, nel 2020, è stato di 218,8 miliardi di euro, perdendo ben 71,4 mld (-24,6%) rispetto ai 290,2 del 2019; e in diminuzione del 28,7% sul record dei 306,9 mld raggiunti nel 2014; il risultato di competenza per gli azionisti è particolarmente indicativo: gli utili, che nel 2019 erano stati di 6,9 mld di euro, rappresentando il 2,4% del fatturato, sono diventate perdite per 2,5 mld nel 2020, portando il parametro a un negativo 1,6%; il margine operativo netto, altrettanto significativo della redditività, è stato di 16 mld di euro; anche qui in diminuzione, del 38,7%, avendo perso 10,1 mld nel 2020, sui 26,1 miliardi del 2019; e determinando un -31% rispetto ai 23,2 mld del 2014.

Di conseguenza, rileva il Centro Studi **CoMar** è peggiorato il rapporto tra margine operativo netto e fatturato, in calo al 7,3% per il 2020 dal 9% e più del 2018 e 2019; e riportandosi ai livelli degli anni di metà decennio; i debiti finanziari, sempre tra il 2019 e il 2020, si sono incrementati del 4%, crescendo di 6,5 miliardi (oltre 32,5 miliardi nell'ultimo triennio), da 161,6 a 168,1 miliardi di euro; e lo stock complessivo del 2020 è in aumento di un quinto (+21,2%) sui 138,7 miliardi del 2014; il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è balzato al 76,8% nel 2020, venti punti in più sul 2019; e, fino al 2014, non superava il 45%; gli addetti delle società considerate sono stabili, intorno 185.000; comunque, dato in controtendenza, in aumento di 15.000 unità (+8,8%), rispetto ai 170.463 del 2014; il fatturato per dipendente è stato di 1.179.000 euro nel 2020, in significativo aumento rispetto ai 1.568.000 del 2019 e comunque inferiore sui 1.801.000 del 2014. (segue)

ENERGIA: **COMAR** PANDEMIA PESA SUI BILANCI IMPRESE, FATTURATI IN 2020 -71

MLD (2) =

(Adnkronos) - Le società dell'energia quotate, al 31 dicembre 2020, rileva il Centro Studi **CoMar** sono 18: A2a, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti (revocata il 4 giugno 2021), Enel, Eni, Erg, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna. A fine 2020, la loro capitalizzazione su Borsa Italiana era di 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale (606,5 miliardi); con il titolo Enel quale maggiore in assoluto, per una capitalizzazione più che doppia del secondo (Intesa SanPaolo).

Per quanto riguarda le classifiche delle singole aziende, sempre con riferimento ai bilanci 2020: Enel conferma il primo posto per fatturato, avanti Eni; nei primi dieci posti per fatturato, ci sono 7 società con il primo azionista Italiano e 3 società, sempre di diritto Italiano, ma controllate da holding estera. Delle prime 10 nazionali, 8 sono a controllo pubblico, attraverso il Mef o gli Enti locali. Le maggiori società italiane dell'energia controllate da holding estera sono Edison, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Isab, Sonatrach Raffineria Italiana, Engie Italia, Tamoil Italia.

Se il 2020, per il settore, è stato l'anno della pandemia, di cui permane sempre incognito il futuro andamento, il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa. Questo, sarà, soprattutto, premessa per quella inevitabile transizione energetica ed ambientale agevolata dal Pnrr-Next Generation Eu e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, da una rinnovata progettualità, dalla volontà di superare persistenti e ingiustificati ostacoli normativi e amministrativi, da una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su questi temi; accanto, in negativo, a tensioni sui prezzi negli approvvigionamenti e alle conseguenze sulle bollette, soprattutto per famiglie, pmi ed energivori. Anni, comunque, di sentieri stretti.

(Eca/Adnkronos)

ISSN 2465 - 1222

30-NOV-21 14:26

NNNN

Energia: pandemia pesa su fatturati società in 2020 -71mld

Rapporto **Comar** crescono perdite ma regge occupazione



(ANSA) - ROMA, 30 NOV - La pandemia ha inciso fortemente sui risultati delle società energetiche che nel 2020 rispetto al 2019 hanno registrato un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% a 168 miliardi ma tenuta occupazionale, anzi con un minimo incremento (+0,2%) .

E' quanto emerge dall'ultima edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020" realizzato dal Centro Studi **CoMar** nel confronto tra fine 2020 e 2019.

Il Rapporto prende in considerazione le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti.

In particolare gli utili, che nel 2019 erano stati di 6,9 miliardi di euro, rappresentando il 2,4% del fatturato, sono diventate perdite per 2,5 miliardi nel 2020; il margine operativo netto, è stato di 16 miliardi di euro in diminuzione, del 38,7% sui 26,1 miliardi del 2019; il rapporto tra margine operativo netto e fatturato, in calo al 7,3% per il 2020 dal 9% e più del 2018 e 2019; i debiti finanziari, sempre tra il 2019 e il 2020, si sono incrementati del 4%; il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è balzato al 76,8% nel 2020, venti punti in più sul 2019. Gli addetti delle Società considerate sono stabili, intorno a 185.000; il fatturato per dipendente è stato di 1.179.000 euro nel 2020, in significativo calo rispetto ai 1.568.000 del 2019 . Al 31 dicembre 2020 le società dell'energia quotate, erano 18: A2a, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti (revocata il 4 giugno 2021), Enel, Eni, Erg, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna. A fine 2020, la loro capitalizzazione su Borsa Italiana era di 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale (606,5 miliardi); con il titolo Enel quale maggiore in assoluto. (ANSA).

Energia in down: nel 2020 -71mld per il fatturato delle società a causa del Covid



Perdite per oltre 2,5 miliardi di euro, debiti cresciuti del 4% a 168 miliardi ma regge l'occupazione

La pandemia ha messo ko anche le società energetiche che nel 2020 rispetto al 2019 hanno registrato un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto rispetto all'anno precedente (-24,6%), perdite per oltre 2,5 miliardi di euro, mentre i debiti sono cresciuti del 4% a 168 miliardi. A restituire un quadro davvero poco roseo del settore è l'ultima edizione del *Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020* realizzato dal *Centro Studi CoMar*, secondo cui una piccola, buona notizia c'è: ha tenuto il fronte occupazionale, anzi con un minimo incremento (+0,2%).

Il Rapporto prende in considerazione le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti. Ebbene, entrando nel merito gli utili, che nel 2019 erano stati di 6,9 miliardi di euro, rappresentando il 2,4% del fatturato, sono diventate perdite per 2,5 miliardi nel 2020; il margine operativo netto è stato di 16 miliardi di euro, in diminuzione del 38,7% sui 26,1 miliardi del 2019; il rapporto tra margine operativo netto e fatturato ha registrato un calo del 7,3% per il 2020 dal 9% e più del 2018 e 2019; i debiti finanziari, sempre tra il 2019 e il 2020, si sono incrementati del 4%; il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è balzato al 76,8% nel 2020, 20 punti in più sul 2019.

Sul fronte lavoro gli addetti delle società considerate sono stabili, intorno a 185.000, mentre il fatturato per dipendente è stato di 1.179.000 euro nel 2020, in significativo calo rispetto ai 1.568.000 del 2019.

Al 31 dicembre 2020 le società dell'energia quotate erano 18 e la loro capitalizzazione su Borsa Italiana ammontava a 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale. Il titolo Enel è risultato il maggiore in assoluto.

di: *Maria Lucia PANUCCI*

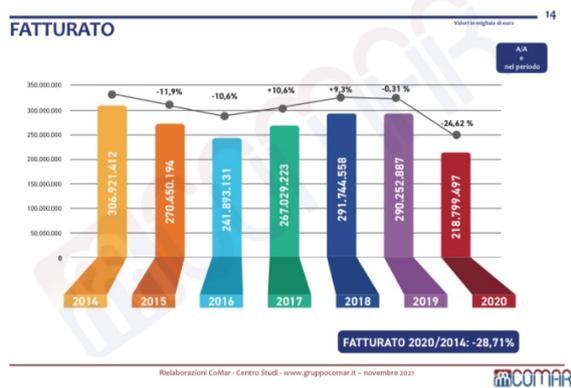
Energia, per le imprese italiane calo del fatturato di 71 miliardi di euro nel 2020

A causa della pandemia le imprese energetiche italiane hanno registrato un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi.

Un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei livelli occupazionali (+0,2%).

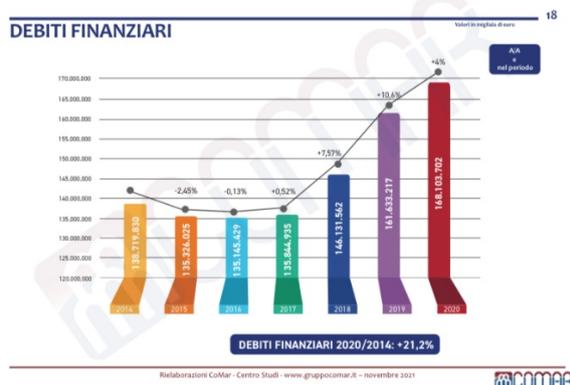
E' quanto emerge dalla sesta edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020" realizzato dal **Centro Studi CoMar** nel confronto tra fine 2020 e 2019. Il settore è stato indubbiamente fra i più colpiti dalla pandemia, considerando il blocco o la riduzione delle attività produttive, dei trasporti, dei consumi privati; aggravando andamenti già poco brillanti negli ultimi anni, per aziende chiamate ad una transizione che richiede elevati investimenti, riorganizzazione del personale, spinta tecnologica, nuovi modelli di business in linea con diverse sensibilità e domande della clientela, con le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime.

Energia: i dati delle imprese italiane



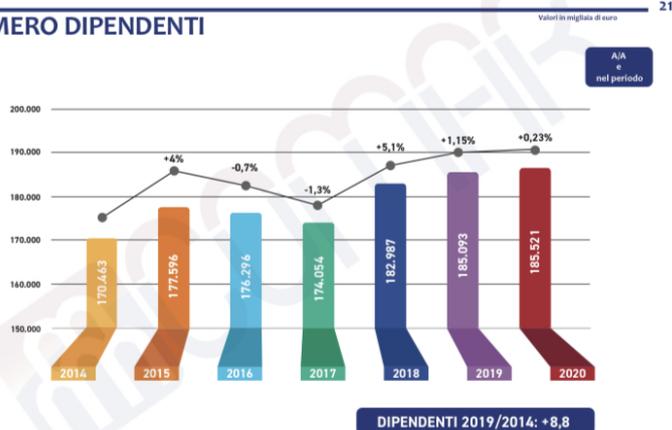
Il Rapporto del Centro Studi **CoMar** ha considerato le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti, confrontando l'andamento sia anno su anno che nei sette del periodo tra il 2014 ed il 2020.

L'analisi evidenzia che:



- il **fatturato** complessivo, nel 2020, è stato di 218,8 miliardi di euro, perdendo ben 71,4 miliardi (-24,6%) rispetto ai 290,2 del 2019; e in diminuzione del 28,7% sul record dei 306,9 miliardi raggiunti nel 2014;
- il **risultato di competenza** per gli azionisti è particolarmente indicativo: gli utili, che nel 2019 erano stati di 6,9 miliardi di euro, rappresentando il 2,4% del fatturato, sono diventate **perdite** per 2,5 miliardi nel 2020, portando il parametro a un negativo 1,6%;
- il **marginale operativo netto**, altrettanto significativo della redditività, è stato di 16 miliardi di euro; anche qui in diminuzione, del 38,7%, avendo perso 10,1 miliardi nel 2020, sui 26,1 miliardi del 2019; e determinando un -31% rispetto ai 23,2 miliardi del 2014;
- di conseguenza, è peggiorato il **rapporto tra margine operativo netto e fatturato**, in calo al 7,3% per il 2020 dal 9% e più del 2018 e 2019; e riportandosi ai livelli degli anni di metà decennio;
- i **debiti finanziari**, sempre tra il 2019 e il 2020, si sono incrementati del 4%, crescendo di 6,5 miliardi (oltre 32,5 miliardi nell'ultimo triennio), da 161,6 a 168,1 miliardi di euro; e lo stock complessivo del 2020 è in aumento di un quinto (+21,2%) sui 138,7 miliardi del 2014;
- il **rapporto tra debiti finanziari e fatturato** è balzato al 76,8% nel 2020, venti punti in più sul 2019; e, fino al 2014, non superava il 45%;
- gli **addetti** delle Società considerate sono stabili, intorno 185.000; comunque, dato in controtendenza, in aumento di 15.000 unità (+8,8%), rispetto ai 170.463 del 2014;
- il **fatturato per dipendente** è stato di 1.179.000 euro nel 2020, in diminuzione rispetto ai 1.568.000 del 2019 e inferiore anche sui 1.801.000 del 2014;
- le società dell'energia **quotate**, al 31 dicembre 2020, sono 18: A2a, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti (revocata il 4 giugno 2021), Enel, Eni, Erg, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna. A fine 2020, la loro **capitalizzazione** su Borsa Italiana era di 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale (606,5 miliardi); con il titolo Enel quale maggiore in assoluto, per una capitalizzazione più che doppia del secondo (Intesa SanPaolo).

NUMERO DIPENDENTI



Rielaborazioni CoMar - Centro Studi - www.gruppocomar.it - novembre 2021

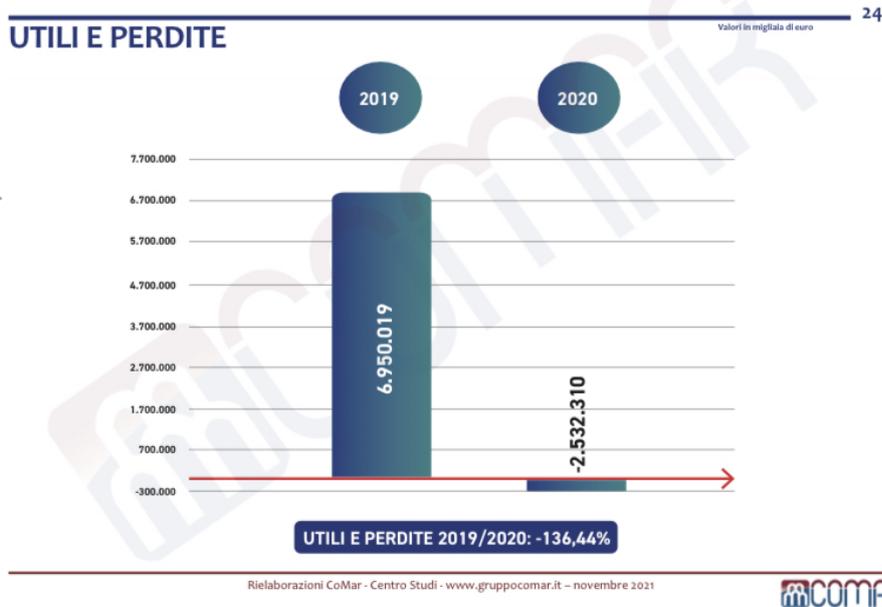


Per quanto riguarda le **classifiche delle singole aziende**, sempre con riferimento ai bilanci 2020:

- Enel conferma il **primo posto** per fatturato, avanti Eni;
- nei primi dieci posti per fatturato, vi sono 7 Società con il primo **azionista Italiano** e 3 Società, sempre di diritto Italiano, ma controllate da holding estera;
- delle prime 10 nazionali, 8 sono a **controllo pubblico**, attraverso il Ministero Economia Finanze o gli Enti locali;
- le maggiori Società Italiane dell'energia controllate da **holding estera** sono Edison, Esso Italiana, Kuwait Petroleum Italia, Isab, Sonatrach Raffineria Italiana, Engie Italia, Tamoil Italia;
- le Società con il migliore rapporto "**utili su fatturato**" sono Ascopiave, Snam, Terna, 2I Rete Gas, Italgas;
- le Società con il migliore rapporto "**mon su fatturato**" sono Snam, 2I Reti Gas, Terna, Italgas, Alerion Clean Power;
- le Società con il migliore rapporto "**fatturato per dipendente**" risultano GSE Gestore Servizi Energetici, Edelweiss Energy Holding, Shell Energy Italia, Alpha Trading, Petrolifera Adriatica;
- le Società con il migliore rapporto "**debiti finanziari su fatturato**" sono Shell Energy Italia, Testoni, Edelweiss Energy Holding, Ultragas CM, Fin.Re;

- una menzione speciale, fuor di classifiche, andrebbe fatta per alcune altre aziende capaci di realizzare un'importante ristrutturazione in pochi anni.

Segmentando tutte le Società dell'energia, si constata come, per il Conto economico 2020, i risultati peggiori si siano registrati per quelle impegnate prevalentemente su estrazione, lavorazione, distribuzione di petroli e carburanti; a fronte dei migliori, conseguiti, in primo luogo, dagli operatori di rete e, poi, da quei produttori e venditori più orientati sulle rinnovabili o sulla digitalizzazione delle relazioni con la clientela.

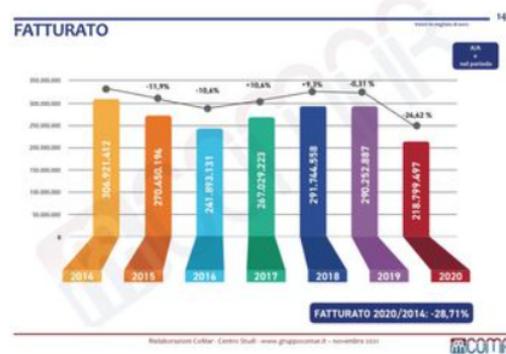


Se il 2020, per il settore, è stato l'anno della pandemia, di cui permangono sempre incogniti il futuro andamento, il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa. Questo, sarà, soprattutto, premessa per quella inevitabile transizione energetica ed ambientale agevolata dal Pnrr-Next Generation Eu e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, da una rinnovata progettualità, dalla volontà di superare persistenti e ingiustificati ostacoli normativi e amministrativi, da una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su questi temi; accanto, in negativo, a tensioni sui prezzi negli approvvigionamenti e alle conseguenze sulle bollette, soprattutto per famiglie, pmi ed energivori. Anni, comunque, di sentieri stretti.

IL RAPPORTO **COMAR** SUI BILANCI 2020

Società energia: il Covid si fa sentire ma il 2021 è “l’anno della ripresa”

Fatturato -24,6%, perdite per 2,5 mld €: impatta soprattutto l’oil, reggono invece operatori di rete e Fer. Enel primeggia per ricavi e capitalizzazione. Le altre classifiche



Anche il settore energia nel 2020 ha accusato l’effetto pandemia sui propri bilanci, spinti in basso in particolare dal comparto oil. Ma “il 2021 si prefigura come l’anno della ripresa”, sebbene con la ben nota incognita del caro-prezzi.

1 dicembre 2021 - Radiocor

Energia: nel 2020 fatturato aziende italiane -24% a 71 mld, perdite per 2,5 mld - 1 -

Lo rivela un'analisi del Centro Studi **CoMar**

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 01 dic - Un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei livelli occupazionali (+0,2%).

E' quanto emerge dalla sesta edizione del 'Rapporto sui bilanci delle Societa' dell'energia 2014-2020' realizzato dal Centro Studi **CoMar** nel confronto tra fine 2020 e 2019. Il settore - riferisce lo studio - e' stato indubbiamente fra i piu' colpiti dalla pandemia, considerando il blocco o la riduzione delle attivita' produttive, dei trasporti, dei consumi privati; aggravando andamenti gia' poco brillanti negli ultimi anni, per aziende chiamate ad una transizione che richiede elevati investimenti, riorganizzazione del personale, spinta tecnologica, nuovi modelli di business in linea con diverse sensibilita' e domande della clientela, con le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime.

Il Rapporto del Centro Studi **CoMar** ha considerato in particolare le imprese, di diritto italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricita' e gas, che petroli e carburanti, confrontando l'andamento sia anno su anno che nei sette del periodo tra il 2014 ed il 2020. L'analisi evidenzia che il fatturato complessivo, nel 2020, e' stato di 218,8 miliardi (-24,6% sul 2019 e -28,7% dai 306,9 miliardi raggiunti nel 2014). Il risultato di competenza per gli azionisti e' particolarmente indicativo: gli utili, che nel 2019 erano stati di 6,9 miliardi di euro, rappresentando il 2,4% del fatturato, sono diventate perdite per 2,5 miliardi nel 2020, mentre il margine operativo netto, altrettanto significativo della redditivita', e' stato di 16 miliardi di euro, anche qui in diminuzione, del 38,7% sul 2019.

com-che (RADIOCOR) 01-12-21 13:51:55 (0400)ENE,UTY 5 NNNN

ENERGIA: NEL 2020 FATTURATO AZIENDE ITALIANE -24% A 71 MLD, PERDITE PER 2,5 MLD - 2 -

"Il 2021 sara' anno di ripresa grazie anche al Pnrr" (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 01 dic - Segmentando tutte le societa' dell'energia, si constata come, per il conto economico 2020, i risultati peggiori si siano registrati per quelle impegnate prevalentemente su estrazione, lavorazione, distribuzione di petroli e carburanti; a fronte dei migliori, conseguiti, in primo luogo, dagli operatori di rete e, poi, da quei produttori e venditori piu' orientati sulle rinnovabili o sulla digitalizzazione delle relazioni con la clientela, sottolinea il Centro Studi **CoMar**

"Se il 2020, per il settore, e' stato l'anno della pandemia, di cui permane sempre incognito il futuro andamento, il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa. - aggiungono gli esperti - Questo, sara', soprattutto, premessa per quella inevitabile transizione energetica ed ambientale agevolata dal Pnrr-Next Generation Eu e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, da una rinnovata progettualita', dalla volonta' di superare persistenti e ingiustificati ostacoli normativi e amministrativi, da una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su questi temi; accanto, in negativo, a tensioni sui prezzi negli approvvigionamenti e alle conseguenze sulle bollette, soprattutto per famiglie, pmi ed energivori. Anni, comunque, di sentieri stretti".

com-che (RADIOCOR) 01-12-21 13:52:13 (0401)ENE,UTY 5 NNNN

1 dicembre 2021 - Staffetta Quotidiana

Come la pandemia colpisce i bilanci La fotografia **Comar** dell'energia nel 2020

La sesta edizione dello studio sui bilanci del periodo 2014-2020. Male soprattutto petrolio e carburanti, migliori gli operatori di rete e i produttori e venditori da rinnovabili

Fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); **perdite** per oltre 2,5 miliardi di euro; **debiti** cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei **livelli occupazionali** (+0,2%). È quanto emerge dalla sesta edizione del "Rapporto sui bilanci"

© Riproduzione riservata

Non solo Eni ed Enel, ecco l'effetto pandemia per le società energetiche quotate. Report

Che cosa emerge dalla sesta edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020" realizzato dal centro studi CoMar nel confronto tra fine 2020 e 2019.

Un fatturato in diminuzione di 71 miliardi di euro, circa un quarto dell'anno precedente (-24,6%); perdite per oltre 2,5 miliardi di euro; debiti cresciuti del 4% e che toccano i 168 miliardi; unico parametro positivo rappresentato dal mantenimento dei livelli occupazionali (+0,2%).

E' quanto emerge dalla sesta edizione del "Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020" realizzato dal centro studi CoMar nel confronto tra fine 2020 e 2019.

"Il settore è stato indubbiamente fra i più colpiti dalla pandemia, considerando il blocco o la riduzione delle attività produttive, dei trasporti, dei consumi privati; aggravando andamenti già poco brillanti negli ultimi anni, per aziende chiamate ad una transizione che richiede elevati investimenti, riorganizzazione del personale, spinta tecnologica, nuovi modelli di business in linea con diverse sensibilità e domande della clientela, con le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime", sottolinea nelle conclusioni il centro studi.

Il Rapporto ha considerato le imprese, di diritto Italiano, che producono, distribuiscono e vendono sia elettricità e gas, che petroli e carburanti, confrontando l'andamento sia anno su anno che nei sette del periodo tra il 2014 ed il 2020. L'analisi evidenzia, in particolare, il fatturato complessivo, nel 2020, è stato di 218,8 miliardi di euro, perdendo ben 71,4 miliardi (-24,6%) rispetto ai 290,2 del 2019; e in diminuzione del 28,7% sul record dei 306,9 miliardi raggiunti nel 2014.

LE SOCIETA' QUOTATE

Le società dell'energia quotate, al 31 dicembre 2020, sono 18: A2a, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti (revocata il 4 giugno 2021), Enel, Eni, Erg, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna.

LA CAPITALIZZAZIONE

A fine 2020, la loro capitalizzazione su Borsa Italiana era di 170 miliardi di euro, il 28,3% della capitalizzazione totale (606,5 miliardi); con il titolo Enel quale maggiore in assoluto, per una capitalizzazione più che doppia del secondo (Intesa SanPaolo).

IL CONTO ECONOMICO

"Segmentando tutte le società dell'energia, si constata come, per il Conto economico 2020, i risultati peggiori si siano registrati per quelle impegnate prevalentemente su estrazione, lavorazione, distribuzione di petroli e carburanti; a fronte dei migliori, conseguiti, in primo luogo, dagli operatori di rete e, poi, da quei produttori e venditori più orientati sulle rinnovabili o sulla digitalizzazione delle relazioni con la clientela", si legge nel report del centro studi.

LE CONCLUSIONI DEL REPORT

Conclusione: "Se il 2020, per il settore, è stato l'anno della pandemia, di cui permane sempre incognito il futuro andamento, il 2021 si prefigura come l'anno della ripresa. Questo, sarà, soprattutto, premessa per quella inevitabile transizione energetica ed ambientale agevolata dal Pnrr-Next Generation Eu e dal Piano nazionale per gli investimenti complementari, da una rinnovata progettualità, dalla volontà di superare persistenti e ingiustificati ostacoli normativi e amministrativi, da una maggiore attenzione dell'opinione pubblica su questi temi; accanto, in negativo, a tensioni sui prezzi negli approvvigionamenti e alle conseguenze sulle bollette, soprattutto per famiglie, pmi ed energivori. Anni, comunque, di sentieri stretti".

RAPPORTO INTESA SANPAOLO**Prezzi dell'energia senza freni, nuova stangata nella bolletta di gennaio**

Se lo stato non interviene, il 1° gennaio la bolletta del gas avrà un balzo del 50%, l'elettricità del 17%, forse del 25%, pari a una spesa annua aggiuntiva di 1.200 euro per una famiglia tipo. Sono i conti ancora provvisori di Nomisma Energia e Consumerismo. Così l'attualità prende la mano anche agli economisti di Srm Intesa San Paolo che con il Politecnico di Torino ieri mattina hanno presentato a Bruxelles il rapporto «Med and Italian Energy», edizione 2021, un'analisi di scenario che riguarda le grandi politiche energetiche per un'Italia immersa nel Mediterraneo. Il rincaro dell'energia è definitivo o temporaneo? Massimo Deandreis (Srm) ed Ettore Bompard (Politecnico) con Francesca Passamonti (Intesa San Paolo) hanno ricordato che questo andamento dei costi dell'energia è strutturale, ma tutto sta a intendersi sulla durata nel tempo dell'aggettivo "strutturale". Mesi? (Ieri la Commissione Ue ha preconizzato un rientro alla normalità entro aprile). Oppure anni? O più ancora?

Di sicuro, sul mercato elettrico (guidato dal metano) il prezzo del chilowattora viene dettato dalle centrali "marginali" a gas, cioè da quelle centrali gas-peaker che sono il costo delle rinnovabili meteopatiche nella transizione energetica. Inoltre, con il calo della domanda energetica, nel 2020 il fenomeno sanitario ha fatto emergere le rinnovabili e ha spostato il costo del chilowattora dai combustibili fossili verso un rincaro dei mercati dei servizi ancillari per bilanciare l'incostanza rinnovabile.

Srm e Politecnico di Torino confermano anche le stime su un'eventuale ripresa di un effetto Covid sulla domanda di energia: «Non ci sono segnali tali da rivedere previsioni», avverte Deandreis, anche perché — passata la prima ondata della primavera 2020 — poi il sistema economico «ha mostrato una sua capacità di adattamento» e ha mitigato gli impatti delle ondate sanitarie successive.

Conferma il centro studi **Comar** nell'analisi «Rapporto sui bilanci delle Società dell'energia 2014-2020», divulgata ieri, che il fenomeno virale ha sconvolto i conti delle società energetiche italiane, soprattutto quelle più esposte sul lato upstream e verso il segmento fossile. «In un anno il fatturato 2020 delle società energetiche italiane ha perso l'enormità di 71 miliardi di euro, **un quarto in meno**», osserva Massimo Rossi (**Comar**).

Tornando all'analisi Srm con il Politecnico di Torino, è indispensabile rafforzare le interconnessioni elettriche e del gas e migliorare la cooperazione fra le tre sponde mediterranee. «L'Europa è tra le aree del mondo che presenta un mix energetico più articolato, riesce a massimizzare meglio il rapporto con l'energia che riesce a produrre, è già sulla strada della sostenibilità. L'Europa però ha una dipendenza alta, il 58%, e l'Italia ha il picco più alto con il 77%. Le politiche energetiche che ci devono accompagnare verso la sostenibilità devono tener conto dell'indipendenza energetica», conclude Bompard del Politecnico.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come sono andati utili e fatturati di Eni, Enel e non solo

Il 2020 non è stato un buon anno per le aziende italiane del settore energetico: fatturati in calo, debiti in aumento, utili che diventano perdite. Ecco chi è andato meglio e chi peggio, secondo il report del centro studi **CoMar**

Il 2020 non è stato un buon anno per le società italiane del settore energetico. Il crollo della domanda e dei prezzi causato dalla pandemia – con le cessazioni o i rallentamenti delle attività produttive e dei trasporti – ha avuto un impatto molto negativo sui loro bilanci.

Stando al *Rapporto sui bilanci delle società dell'energia 2014-2020* realizzato dal **centro studi CoMar** l'anno scorso il fatturato delle imprese di diritto italiano che producono, distribuiscono e vendono elettricità, gas, petrolio e carburanti vari è calato complessivamente di 71,4 miliardi di euro: vale a dire il 24,6 per cento in meno del 2019.

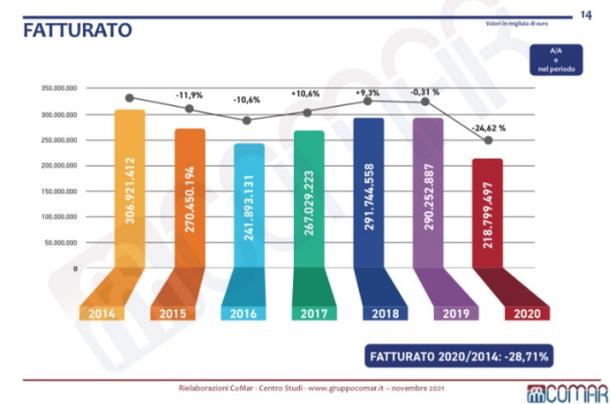
LA CAPITALIZZAZIONE

Il rapporto di **CoMar** ha preso in considerazione, per valutarne la capitalizzazione, le seguenti società energetiche italiane: A2A, Acea, Alerion Clean Power, Ascopiave, Ecosuntek, Edison, Elettra Investimenti, Enel, Eni, ERG, Falck Renewables, Gas Plus, Hera, Iren, Italgas, Saras, Snam, Terna.

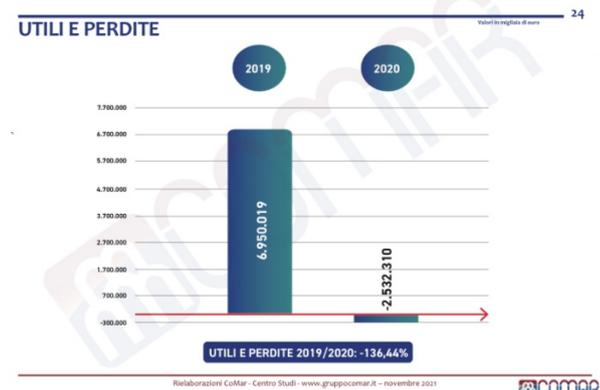
Alla fine del 2020, la loro capitalizzazione sulla borsa italiana – la quotazione di Elettra è stata revocata nel giugno 2021 – era di 170 miliardi di euro. Il titolo in assoluto maggiore è stato quello di Enel.

TUTTI I DATI DEL RAPPORTO

Nel 2020 il fatturato complessivo delle società energetiche italiane è stato di 218,8 miliardi di euro. Rispetto ai 290,2 miliardi del 2019 la perdita è stata del 24,6 per cento (71,4 miliardi); rispetto ai 306,9 miliardi (un record) del 2014, invece, del 28,7 per cento.



Gli utili di 6,9 miliardi di euro del 2019 (il 2,4 per cento del fatturato), nel 2020 si sono tramutati in perdite per 2,5 miliardi.



Nel 2020 il margine operativo netto ha perso 10,1 miliardi rispetto al 2019, attestandosi su 16 miliardi: il calo su base annua è stato del 38,7 per cento; rispetto ai 23,2 miliardi del 2014, del 31 per cento.

Il rapporto tra margine operativo netto e fatturato, di conseguenza, è calato al 7,3 per cento.

Tra il 2019 e il 2020 i debiti finanziari sono aumentati del 4 per cento, da 161,6 a 168,1 miliardi.

Il rapporto tra debiti finanziari e fatturato è arrivato così al 76,8 per cento: vale a dire venti punti in più rispetto al 2019. Nel 2014 tale rapporto non superava il 45 per cento.

L'unico parametro positivo del 2020 è stato quello sui livelli occupazionali, sostanzialmente stabile (+0,2 per cento, per circa 185mila addetti) rispetto al 2019.

LE CAUSE DEL CALO

La crisi del coronavirus non è stata l'unico fattore del peggioramento dei parametri delle società energetiche italiane. La pandemia, infatti, è andata ad aggravare un andamento che negli ultimi anni risultava già poco positivo: la transizione energetica verso le fonti *low-carbon*, iniziata ben prima, impone alle aziende grandi investimenti, riorganizzazione del personale, innovazione tecnologica e la definizione di nuovi modelli di business che tengano conto delle richieste e della sensibilità della clientela.

A tutto questo, nota **CoMar** si aggiungono le incertezze del quadro normativo e dei mercati internazionali delle materie prime.

LA CLASSIFICA DELLE AZIENDE

Con riferimento ai bilanci del 2020, lo studio di **CoMar** stabilisce che, tra tutte le aziende energetiche considerate, al primo posto per fatturato c'è **Enel**, davanti a **Eni**.

Nei primi dieci posti della classifica, sette società hanno un primo azionista italiano; le altre tre, pur essendo italiane di diritto, sono controllate da gruppi stranieri.

Delle prime dieci aziende nazionali, otto sono a controllo pubblico (del ministero dell'Economia e delle Finanze, o di enti locali).

LE AZIENDE ITALIANE CONTROLLATE DA GRUPPI STRANIERE

Le più grandi società italiane dell'energia controllate da gruppi stranieri sono Edison (dalla francese EDF), Esso Italiana (Exxon), Q8 Italia (Kuwait Petroleum), ISAB, Sonatrach Raffineria Italiana, ENGIE Italia e Tamoil Italia.

MIGLIOR RAPPORTO UTILI-FATTURATO

Le migliori società energetiche italiane per rapporto utili-fatturato sono Ascopiave, **Snam**, Terna, 2I Rete Gas e Italgas.

MIGLIOR RAPPORTO MARGINE OPERATIVO NETTO-FATTURATO

Le migliori società energetiche italiane per rapporto margine operativo netto-fatturato sono Snam, 2I Reti Gas, Terna, Italgas e Alerion Clean Power.

MIGLIOR RAPPORTO FATTURATO-DIPENDENTE

Le migliori società energetiche italiane per rapporto fatturato per dipendente sono GSE, Edelweiss Energy Holding, Shell Energy Italia, Alpha Trading e Petroliera Adriatica.

MIGLIOR RAPPORTO DEBITI-FATTURATO

Le migliori società energetiche italiane per rapporto debiti-fatturato sono Shell Energy Italia, Testoni, Edelweiss Energy Holding, Ultragas CM e Fin.Re.

CHI VA MEGLIO E CHI VA PEGGIO

CoMar segnala che, tra tutte le aziende del settore energetico italiano, ad aver riportato i risultati peggiori nel 2020 sono state quelle che si occupano principalmente di estrazione, lavorazione e distribuzione di petroli e carburanti. Meglio, invece, sono andati gli operatori di rete e i produttori e venditori maggiormente orientati verso le fonti rinnovabili e la digitalizzazione dei rapporti con i clienti.

Utili dell'elettricità slegati dal gas, alternanza di profitti e perdite

I conti delle utility

La marginalità è segnata più da derivati e coperture che dai costi di produzione

Jacopo Giliberto

È facile dire "gli utili del settore elettrico", una frase di 27 caratteri (spazi esclusi) che comprende in sé 6,9 miliardi di utili 2019 e 2,5 miliardi di perdite 2020 (dati del centro studi **Co-Mar**) 75 miliardi di euro pagati nel 2021 dagli italiani nelle bollette (dato di Elettricità Futura) e include infine 218,8 miliardi di fatturato complessi-

vo 2020 delle società energetiche italiane. Ma a differenza di altri settori produttivi, l'industria elettrica sembra — scusino ingegneri, elettrotecnici e amministratori delegati il paragone irrispettoso — uno di quei quadri corali della pittura fiamminga antica, il villaggio delle Fiandre in cui sono raffigurate insieme centinaia di persone che fanno cose diversissime, uno pattina sul fiume ghiacciato, uno accende il focolare, uno aggioga il cavallo e uno in panciulle smaltisce lo schnaps. Ecco, il settore elettrico è composto da centinaia di imprese enormi e minime impegnatissime in attività differenti, con caratteristiche tecnologiche e di mercato opposte. E alcune fra esse sono in panciulle a smaltire l'ubriacatura da utili. Da ciò la difficoltà di individuare nel settore

chi ha goduto i margini più lucrosi. Il primo punto per capire dove si nascondono i margini è allineare le tecnologie di produzione elettrica secondo i costi, come fa Luigi Mazzocchi, direttore del dipartimento tecnologie di generazione e materiali di Rse, la Spa pubblica che fa ricerca di sistema per il settore elettrico. Secondo le analisi di Mazzocchi di Rse usate anche negli studi dall'Agenzia internazionale dell'energia, le fonti elettriche meno costose sono idroelettrico, solare industriale, eolico a terra, nucleare; tecnologie i cui sovraccosti vengono allontanati dal conto economico della produzione e sono attribuiti ad attività diverse, come la sicurezza e le scorie per il nucleare; come il capacity market, gli sbilanciamenti, la rete e gli accumuli per le rinnovabili

Numeri elettrici in Italia

Tre quarti in Borsa elettrica
Circa tre quarti dell'elettricità sono spot nella borsa del Gme. Il resto è negoziato con contratti diretti di fornitura.

Contratti a lungo termine
Vi sono contratti a 12 o 24 mesi a prezzo fisso, con ricoperture per ridurre i rischi di volatilità, o indicizzati.

Fatturato in ripresa
Il fatturato del settore elettrico è stato 290,2 miliardi nel 2019, sceso a 218,8 (-24,6%) nel 2020. Si attende una ripresa nel 2021.

Margine operativo in calo
Nel 2020 il margine operativo netto (16 miliardi) è in calo del 38,7% rispetto al 2019. Il rapporto fra debiti finanziari e fatturato è balzato al 76,8%.

più estrose. Più cari il carbone (impegnativi l'investimento e il costo della CO₂ emessa) e il gas a prezzi medi di mercato, ancora più costosi il solare domestico e l'eolico in mare.

Gli impianti turbogas a ciclo combinato, il 60% della produzione elettrica italiana, si sono trovati all'improvviso con i costi di produzione più alti e con una volatilità di mercato pazzesca in cui il metano dà scossoni del 10-15% al giorno e la corrente alla borsa elettrica sobbalza. Tutte le altre produzioni elettriche "inframarginali" in teoria ricavano una rendita dal rincaro del gas. Però i casi sono diversissimi da azienda a azienda.

C'è chi ha contratti pluriennali di import del gas a prezzi antichi, e quindi ricava un vantaggio. Per molte imprese elettriche la quasi totalità degli impianti eolici di taglia industriale guadagna un incentivo fisso (160 o 180 euro per mille chilowattora, secondo tipologia) che paga la sola differenza con il prezzo di vendita di quella corrente alla Borsa elettrica del Gme. Oggi si vende sopra i 200 euro e l'incentivo è negativo, va restituita la differenza. Una quota del fotovoltaico

gode un doppio margine, cioè un incentivo sommato al mercato. Molto ben pagato anche l'idroelettrico (un quinto della corrente elettrica italiana). Ma una buona parte dell'idroelettrico non è venduto in borsa a prezzo di mercato: sono contratti a prezzo concordato, in genere annuale o biennale. Molto del margine è determinato dalle coperture e dalla propensione del rischio che hanno le aziende; i derivati e i contratti per differenza esigono fidejussioni sempre più impegnative, milionarie.

Parola agli amministratori delegati. Il vero rischio non è quello aziendale, che fa parte della vita (e della morte) delle imprese, il vero rischio è toccare le regole di funzionamento e la fiscalità mentre il mercato sta correndo. La perdita di credibilità e la fuga di finanziatori e investitori è un danno assai più duraturo di una volata stagionale delle bollette. Come difendere le bollette? Con regole e strumenti finanziari che aiutino la contrattazione a lungo termine, dicono gli imprenditori. Evitano crescite brusche, certo; ma ahinoi, evitano anche i ribassi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

